

Il pluralismo che non ti aspetti

Cerniera tra Europa e mondo russo, ancora nell'isolamento di una politica autoritaria post-sovietica, la Bielorussia esprime a livello religioso una capacità di convivenza e dialogo che le derivano da una storia particolare



Minsk, domenica delle palme 2011, benedizione dei fedeli.

L'alternarsi di domini politici sui territori bielorussi ha fatto sì che più volte i governanti e con loro la maggioranza della popolazione cambiassero appartenenza religiosa tenendo conto dei benefici che poteva portare una simile politica. Questo ha influenzato il modo in cui la popolazione guarda alle appartenenze religiose.

I «PERCORSI» DEI CRISTIANI

Oggi la maggioranza (circa l'80%) è ortodossa, mentre i cattolici sono circa il 17%. In origine sembra che il passaggio dal paganesimo al cristianesimo nella regione non abbia comportato battesimi forzati. Accadeva che i duchi abbracciassero la nuova religione mentre i parenti rimanevano pagani. Nella maggior parte dei casi le persone adottavano il cristianesimo sotto l'influenza di missionari, per la presenza di monasteri o per seguire l'esempio dei loro governanti.

Durante le guerre medievali i governanti si convertivano all'ortodossia o al cattolicesimo a seconda del sostegno che cercavano dalla Russia ortodossa o dalla Polonia cattolica. Nello stesso tempo vi era un desiderio di indipendenza dai Paesi confinanti. Le famiglie nobili videro una possibilità di liberarsi dall'influenza polacca nella Riforma protestante. Nel XVI secolo ci fu un periodo in cui la maggior parte delle ricche famiglie aristocratiche divennero calviniste, dando impulso a questa confessione attraverso scuole e tipografie. Fu stampato allora, dai protestanti, il primo catechismo in bielorosso.

La diffusione della Riforma fu breve, ma lasciò tracce nella cultura nazionale. Quando nel 1558 scoppiò una guerra con la Russia, il Paese fu costretto a chiedere ancora aiuto alla Polonia e la religione di Stato tornò a essere il cattolicesimo. Interpreti della Controriforma cattolica furono allora i gesuiti, giunti in questi territori (*vedi box*). Non solo contrastarono le idee protestanti, ma lavorarono per preparare l'unione tra ortodossi e cattolici,

Aliaksandr Panchanka

Secundo un recente dibattito mediatico, se ci sarà un incontro tra papa Benedetto XVI e il patriarca di Mosca, Kirill I, un luogo particolarmente adatto potrebbe essere la Bielorussia. Sarebbe un simbolo di pace, perché questo Paese da diversi secoli fa esperienza di convivenza e collaborazione tra i rappresentanti di tutte le religioni, non solo tra le diverse comunità cristiane.

All'incrocio tra l'Ovest cattolico-protestante e la distesa sconfinata del mondo ortodosso, la sua popolazione è stata in contatto costante con i rappresentanti di diverse culture, assorbendo influenze dei vicini e il rispetto per la loro fede. La legge del 2002 che impone il controllo statale sui culti e le organizzazioni religiose definisce lo status di quelle che chiama religioni «tradizionali» del Paese (cristiani ortodossi, cattolici, luterani, islam ed ebraismo), ma esclude le altre.

sancita nel sinodo Brest del 1596 secondo il quale tutti gli ortodossi che vivevano in Bielorussia, Ucraina e Polonia potevano entrare in piena comunione con il papa preservando le tradizioni e riti. In questo modo nacque la Chiesa greco-cattolica.

Oggi la maggior parte dei greco-cattolici («uniati») vivono nell'Ucraina occidentale, mentre i bielorusi hanno continuato a cambiare appartenenza religiosa. Quando la Bielorussia è stata incorporata nell'impero russo, tutti i greco-cattolici, che

a quel tempo erano la gran parte della popolazione, furono automaticamente dichiarati ortodossi. Chi rifiutava abbracciava il cattolicesimo nella sua forma latina. Così oggi in Bielorussia i greco-cattolici sono rimasti pochi.

EBREI E MUSULMANI

Il quadro d'insieme non può trascurare ebrei e musulmani. Questi ultimi apparvero in Bielorussia già nel Medioevo, quando i tatar venivano impiegati come soldati nell'esercito e molti di loro si stabilivano definitivamente. Il piccolo centro di Iyve ospita dall'Ottocento una moschea ed è ancora oggi il riferimento della minoranza tatara musulmana.

Più antica e storicamente numerosa la presenza degli ebrei, arrivati durante le persecuzioni medievali in Europa. Trovarono riparo nelle città bielorusse dove esercitavano i commerci. Nel 1794 l'imperatrice russa Caterina II emanò una legge per cui dovevano insediarsi in questa zona dell'impero. Ciò portò la popolazione ebraica a essere maggioranza in diverse città, fino alla seconda guerra mondiale. Durante l'occupazione nazista, molti bielorusi hanno aiutato gli ebrei, ma ciò non ha impedito che il 90% di essi sia caduto vittima dell'Olocausto. Molti ebrei celebri, come il pittore

Marc Chagall o l'attuale presidente di Israele, Shimon Peres, hanno le loro origini in questo territorio.

In Bielorussia si è sviluppato un insolito sistema di relazioni tra i rappresentanti di diverse religioni, caratterizzato dall'assenza di conflitti, e, in vari campi, anche collaborazione. Questa convivenza pacifica è testimoniata da un gran numero di matrimoni misti, dall'assenza di tendenze separatiste o fondamentaliste e dal dialogo che avviene a livello di singoli rappresentanti.

Secondo un recente dibattito mediatico, se ci sarà un incontro tra il papa e il patriarca di Mosca, un luogo particolarmente adatto potrebbe essere la Bielorussia

DIALOGO DOPO L'ATEISMO

Questi rappresentanti hanno in comune l'esperienza del periodo dell'ateismo militante comunista fino alla caduta dell'Unione Sovietica venti anni fa. Quasi tutte le chiese erano state chiuse, molti sacerdoti perseguitati, mentre nelle anime delle persone la propaganda atea cercava di estirpare qualsiasi ricordo di Dio. Sono stati particolarmente colpite dal regime comunista le regioni orientali del Paese, in cui i bolscevichi sono rimasti al potere per vent'anni in più rispetto all'ovest, annesso nel 1939.

Dopo il crollo dell'Urss è cominciata la ripresa della vita religiosa, a partire dal restauro di chiese e altre strutture, dalla riapertura delle istituzioni educative cristiane. Allo stesso tempo, ha cominciato a svilupparsi nuovamente il dialogo tra le religioni.

L'«uomo sovietico», che non era abituato al pluralismo, dopo il crollo

dell'Urss è stato messo di fronte alla possibilità di scegliere la propria fede. E viene costantemente richiamato a fare questa scelta nelle condizioni di un «mercato» disordinato costituito da una varietà di offerte. I conflitti politici hanno avuto un impatto distruttivo a tutti i livelli di dialogo, interreligioso ed ecumenico, e i problemi economici hanno causato ripercussioni: le comunità delle religioni «tradizionali», con scarsi mezzi, hanno dovuto riorganizzarsi.

Perciò la ripresa del dialogo è ancora agli inizi, anche se ci sono condizioni favorevoli per i motivi storici detti. Manifestazioni vengono organizzate congiuntamente da rappresentanti delle diverse religioni. Da 2005 esiste un'organizzazione interconfessionale «Servizio sociale cristiano» che sviluppa programmi in favore delle persone più vulnerabili, come gli alcolizzati e i malati di Aids. Non sorprende che alle celebrazioni principali delle chiese cattoliche assistano sempre persone di fedi diverse, compresi i rappresentanti della Chiesa ortodossa bielorusa. E in una

recente visita a Minsk del prefetto del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, Claudio Maria Celli, al termine di un incontro con i vertici ortodossi, il metropolita Filaret ha proposto all'ospite vaticano di cantare insieme in latino l'inno pasquale cattolico *Regina Coeli*.

L'alternarsi di domini politici ha fatto sì che più volte i governanti e con loro la maggioranza della popolazione cambiasse appartenenza religiosa

IN RUSSIA BIANCA, LA COMPAGNIA SUPERSTITE

Chiamati a metà del Cinquecento nel granducato di Lituania (di cui l'odierna Bielorussia era parte) per rispondere alla diffusione delle idee protestanti, i gesuiti si impegnarono nei campi dell'istruzione e della formazione delle coscienze, aprendo scuole e teatri. La loro università fondata nel 1579 a Vilnius fu una delle prime dell'Europa orientale. La spartizione della Polonia-Lituania nella seconda metà del Settecento fece sì che le terre orientali, dette **Russia bianca** (Bielorussia) finissero nel 1772 sotto il controllo dell'impero russo. Quando l'anno successivo, papa **Clemente XIV sopprime la Compagnia di Gesù, l'imperatrice Caterina II impedì l'esecuzione dell'ordine papale** e consentì a circa duecento gesuiti che avevano tre collegi di continuare a operare. Fu così che per circa quarant'anni, intorno al collegio di **Polatsk, un'unica provincia dei gesuiti nel mondo poté assicurare continuità all'ordine** che fu poi restaurato nel 1814.